

LA CRISI FA IMPENNARE I SUICIDI

31 OTTOBRE 2014

NESSUN COMMENTO

La crisi economica sta diventando un'epidemia ben più grave e peggiore dell'ebola che, a dispetto dei diffusi allarmismi, non ha fatto nemmeno una vittima in Italia, al punto tale che qualcuno comincia a interrogarsi sulle ragioni che portano a spargere in giro tanto terrore. Il 2014 si sta confermando come l'anno orribile della recessione. Dopo sei anni trascorsi a tirare la cinghia il numero dei disperati cresce in maniera evidente. Non a caso nei primi nove mesi sono cresciuti del 59,2% i suicidi per cause economiche. E per la prima volta, da quando la Link Campus University ha istituito l'Osservatorio suicidi per crisi economica (2012), il numero maggiore di vittime si concentra tra i disoccupati e non tra gli imprenditori. L'aggiornamento dei risultati monitorati dall'Università decreta una vera e propria escalation degli episodi tragici, con 164 vittime da gennaio a settembre (lo scorso anno nello stesso periodo erano 103). Peggio di un'epidemia perché significa un morto ogni giorno e mezzo. Inoltre, se il dramma investe quasi esclusivamente i maschi (154 uomini, 10 donne), cambia l'età che si abbassa di oltre 10 anni. Da quanto risulta dall'indagine un suicidio su tre riguarda la fascia tra i 45 e i 54 anni, mentre i 55-64enni – che solo lo scorso anno erano i più frequenti – registrano un'incidenza minore anche rispetto ai 35-44enni (22,6%). Da notare infine come tra i disoccupati l'incidenza tra i giovani sia quasi doppia rispetto al dato generale (le vittime sotto i 34 anni sono il 13,4%, contro il 7,3% dell'intero campione). Nell'annus horribilis per le vittime della crisi è ancora il Veneto la regione più disperata (26 casi), seguita dalla Lombardia, passata da 6 a 21 suicidi e dalla Campania con 19 (erano 10 nello stesso periodo del 2013). Poi Emilia Romagna e Toscana (12), Liguria (11), Marche (10), Sicilia (9), Abruzzo (8), Lazio, Puglia, Sardegna, Umbria (6). Questi numeri dimostrano che la crisi economica è sempre più elemento disgregatore e fonte di squilibrio sociale che porta le persone a sviluppare una sorta di consapevolezza per cui non è più

UN'EUROPA DIVERSA

possibile contare su alcun aiuto. Come se non ci fosse nessuno che prevenga, sorvegli o quantomeno proponga una soluzione a problemi economici sempre più devastanti.

